Anno XXXIII — Venerdì 22 Settembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 226

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

GESUITISMO E CLERICALISMO

Un discorso di Enrico Panzacchi

L'altro jeri l'« Associazione XX settembre » di Bologna inaugurò la propria bandiera.

Il bellissimo discorso inaugurale venne pronunziato dal prof. Enrico Panzacchi.

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* riportiamo un largo sunto dello splendido discorso che merita di essere conosciuto.

—

Ventinove anni fa cadeva il potere temporale dei papi, che fu sempre il massimo impedimento per l'Italia di costituirsi in nazione, e fu causa di lotte e scandali per la stessa cattolicità. Fu questo, un fatto capitalissimo nella storia universale della civiltà.

Il secolo XIX, riassumendo la sua storia, deve collocare la riconquista di Roma come un fatto luminoso che sta davanti a tutto, che perora a lode e gloria della civiltà.

L'Italia riunita, senza Roma, era ancora un organismo incompleto, per dirla con Dante: *un automata in difetto.* Solo con Roma, questo storico organismo acquistava tutta la sua vitalità.

L'oratore ricorda opportunamente le parole di Mazzini: « A Roma batte il cuore d'Italia », il « Roma o morte » di Garibaldi e le parole di Vittorio Emanuele: « L'opera cui ho consacrato la vita è compiuta, è sciolto il giuramento fatto col mio magnanimo genitore, l'Italia è fatta ».

Potremmo noi dimenticare un così grande avvenimento? Guai a quei popoli, disse Leone Gambetta, e a quei governi che si vergognano delle grandi date della loro storia. Il non celebrarlo sarebbe indizio per noi che ce ne siamo pentiti o resi indegni, mentre non è vera nè l'una, nè l'altra ipotesi.

Ma pure si muovono alcune obbiezioni. Dicono alcuni: Quello non fu un fatto epico. Noi entrammo in Roma, perchè altri n'era prima uscito. Quella non fu un'impresa militare. »

Sono curiosi umanitari questi argomentatori — dice il prof. Panzacchi — per i quali non v'è un'impresa militare se non vi sono fiumi di sangue e montagne di cadaveri. Dice che fu tuttavia una gloriosa fazione dell'esercito italiano.

Basta guardare l'elenco dei morti e dei feriti: fra i morti, i nomi del maggiore Pagliari, dell'artigliere Agostinelli, del zappatore Andreoli provano che i soldati di tutte le armi eran pronti a versare il loro sangue, e che il nostro glorioso esercito fece il suo dovere, allora come sempre.

Altri invece obbiettano: Andammo a Roma e spogliammo il Papa del potere temporale, ciò doveva avvenire pei fati della patria; ma ora, a che pro incrudelire contro il vinto, inasprire una lotta già tanto aspra?

Per rispondere a ciò, richiamiamo i termini della lotta fra l'Italia nuova e il Vaticano regio. Il clericalismo ci minaccia. Fra gli avversari nostri, se non il più pericoloso è il più insidioso. Si avanza per cento vie, tortuose, occulte; approfitta della cura delle anime e della suggestione del soprannaturale, per esercitare un potere contro il quale siamo impotenti. Si vale delle voci del cielo, e quando non basta, di quelle della terra; e quelle voci fa suonare abilmente.... dalla merenda dei giovinetti alla piccola cambiale delle banche rurali.

Tutti questi sono fatti di deplorevole significato morale, i quali creano una nuova simonia, che Dante porrebbe in un altro cerchio del suo Inferno.

E' un continuo sobillare, un insinuare negli animi il malcontento, un colorare il governo come un nemico degli interessi del paese, un far l'occhietto dolce ai partiti estremi. Contro tutto ciò è doveroso che il partito liberale mantenga il suo posto di combattimento, spieghi la sua bandiera, contrapponga apostolato ad apostolato.

L'Italia non ha nulla da rimproverarsi nel grande quadro dei fatti storici. Quando Vittorio Emanuele sentì che la bufera degli eventi ingrossava e la occupazione di Roma si imponeva come necessità sociale, a mezzo del conte Ponza di S. Martino mandava l'8 settembre 1870 una lettera a Pio IX per assicurare che sarebbe stata intangibile la maestà del Papa e la libertà del culto cattolico, che è quello della gran maggioranza degli italiani.

Orbene. Si citi un fatto, un solo fatto che valga a provare che Vittorio Emanuele o il suo successore sono venuti meno a quell'impegno. La parola del Re ebbe nuova conferma nella legge sulle guarentigie, che non menomò l'azione del cattolicismo nel mondo, ma l'ha anzi ringagliardito.

Ciò che impicciolisce il papato è invece la vita postuma del potere temporale dei papi, è il continuo rimpianto di questo potere che ognora ci fa sentire a mezzo delle piccole diplomazie e che offusca la grandezza e la maestà della chiesa.

Leone XIII, che il mondo giustamente venera come augusto vegliardo, presenta una singolare contraddizione. Ha l'istinto dei tempi nuovi, ma sembra un uomo che vuole slanciarsi ad un volo sublime, improvvisamente interrotto; vuole apparire principe spodestato mentre potrebbe essere re della chiesa. Ei è sempre il *microbo della temporalità* che diminuisce in faccia al mondo e diminuirà in faccia alla storia la figura di Leone XIII.

Il prof. Panzacchi cita in proposito due esempi. Il congresso per la pace all'Aja, a cui il Papa avrebbe voluto intervenire sotto la veste di pretendente, dominato sempre da quel sogno che gli impedì la missione di pacificazione, la quale forse non sarebbe stata senza effetto per il mondo civile.

Ad un esempio più vicino a noi, l'ultima allocuzione. La Francia è ora vittima di un falso patriottismo, divenuto orgoglio di casta, e di sentimenti religiosi convertiti a fucina d'odio. In mezzo c'è un martire umano, la cui sorte fu compianta da tutto il mondo civile. Il triste affare non è ancora finito. Si aspettava la parola del Pontefice. E se quel martire aveva una confessione diversa dalla cattolica, era questa una ragione di più per intervenire e per ricordare le parole di Paolo, che « dinanzi alla giustizia del padre non esiste più nè Giudeo nè Romano », per ricordarsi la parabola del Samaritano, che davanti al dolore umano il sentimento divino che deve dominar tutti è l'umana pietà.

Il papa non l'ha detta questa parola, e se ne comprendono le ragioni. Non si volevano disgustare gli Orleans, che sono pretendenti e domani potrebbero divenir sovrani, e non si sa mai....

Contro il gesuitismo ed il clericalismo è nostro dovere di vigilare ed agire; non contentiamoci di una disapprovazione platonica, ma applichiamo il detto romano: « contra hostes aeterna auctoritas ». Con la scienza e con la educazione dobbiamo combattere il clericalismo in quanto ha di insidioso e di incivile.

Rivolgo le mie parole a quegli uomini che sanno armonizzare il sentimento religioso col culto della patria. Una grande missione è ad essi riservata.

Vincenzo Gioberti nel « Rinnovamento civile degli italiani » ha dimostrato il grande potere del laicato, quando si atteggia in faccia alle illegittime esortazioni del clero, secondo detta la coscienza sua alta e cristiana.

Un esempio si ebbe quando il Papa portò la sua sede in Avignone. In tutta Italia si levò così alto un coro di voci che il pontefice dovette ripassare le Alpi. Altri esempi si potrebbero annoverare.

Resistette dunque e combattete la pertinacia gesuitica, e quando si volesse forzare il sacrario delle vostre coscienze, siate ancora più grandi di voi stessi, e lanciate la apostrofe di quel poeta credente: « Levati, o levita, perchè colla lurida figura mi nascondi il Signore ».

Il movimento che ha portato l'Italia alla conquista della capitale è uscito dalle più profonde viscere della storia e nessuna forza potrà arrestarlo o farlo retrocedere.

L'inaugurazione del monumento alla batteria siciliana

Il giorno 20 settembre con molta solennità venne inaugurato a Messina il monumento alle batterie Bianchini e Masotto (dette batterie siciliane), copertesi di gloria nella infausta giornata di Abba Carima.

All'inaugurazione che ebbe luogo alle ore 17, assistette anche il Duca d'Aosta arrivato alla mattina sulla *Trinacria*.

Economie e disastri ferroviari

Sembra un paradosso, eppure è una verità vera e constatata.

Più il pubblico viaggia, pagando profumatamente ed aumentando di continuo il gettito dei proventi ferroviari, e più il servizio si fa insufficiente, inadeguato, pericoloso. Informino i recenti disastri e specialmente quello di San Bovo.

Dopo il quale noi vediamo ripetersi la solita commedia dei sopraluoghi delle commissioni inquirenti, per ricercare le cause della catastrofe, arrestando i presunti colpevoli, istruendo processi, accatastando verbali che dormiranno poi negli archivi polverosi dell'amministrazione ferroviaria, la quale farà credere d'aver salvata la società e scongiurato ogni pericolo avvenire, mandando in carcere qualche incosciente manovratore o deviatore, o casellante che sia.

No, no, signori commissari del Governo, non è lì il marcio; non è alla momentanea trascuranza o stanchezza d'un deviatore o d'un manovratore qualunque, che limiterete le vostre indagini, ma bensì alle cause, al complesso di circostanze e di fatti gravissimi che la trascuratezza e la stanchezza produssero. E quando avrete bene investigato se il manovratore, il deviatore od il casellante sieno all'altezza della responsabilità loro accollata; quando avrete stabilito se le mansioni a cui ciascun d'essi è adibito sieno tali e talmente distribuite ch'egli possa attendervi colla voluta lucidezza di mente e freschezza del corpo, allora direte il nostro compito è esaurito; allora dalla vostra inchiesta scaturiranno gli estremi per impedire od allontanare disastri futuri.

Perocchè le vostre indagini avranno messo in evidenza tutto un sistema pernicioso di servizi pesantissimi, di orari inumani, di retribuzioni meschine, di tirchierie economiche colle quali le società ferroviarie immiseriscono, stancano ed esautorano il basso personale.

E quando qualcuno di costoro, reclama od avvisa gl'immediati superiori che gli manca il tempo materiale per attendere con coscienza a tutte le mansioni comandategi, dai comodi stalli ove pontificano magnati dell'Amministrazione largamente retribuiti e meglio indennizzati, si sentirà invariabilmente rispondere: « abbiamo cento e cento altri che si offrono di fare il servizio alle condizioni che lo disimpegnate voi. » Ed il povero impiegato, casellante, manovratore o deviatore che sia, sarà costretto a piegare la schiena ed accettare il misero e sudatissimo pane che altri più poveri ed illusi di lui sarebbero felici di avere. E' la tremenda minaccia della concorrenza, è il doloroso fenomeno che sospinge duemila aspiranti a disputarsi centocinquanta posti mal retribuiti, ma che assicurano un pane purchessia alle loro famiglie.

E' vero che a codesti sistemi le Società ferroviarie sono spinte dalla ressa straordinaria e quotidiana dei postulanti che invocano un posto, una occupazione qualunque, talvolta scortati da titoli e raccomandazioni superiori al servizio che reclamano; ma non è men vero che la coscienza d'un'alta responsabilità civile e sociale dovrebbe tracciare un limite alle società stesse, oltre il quale non sia consentito ad esse di arrivare, nè ai commissari governativi di tollerarlo o permetterlo.

Ciascuno rende in produzione, fedeltà ed interessamento in ragione esatta di quel che riceve. E sarebbe assurdo il pretendere dal basso personale ferroviario lucidezza di mente quando su di esso incombono diciassette ore di servizio, prontezza di mosse e resistenza muscolare, quando non si sia abbastanza saziato, interessamento e fedeltà quando l'amministrazione lo tratta come il primo venuto, misconoscendone o dimenticandone gli anni di servizio prestati. E la stessa indolenza e strapotenza che usano nei rapporti col basso personale, le società ferroviarie adoprano naturalmente verso il pubblico, al quale infliggono le delizie di servizi manchevoli e mal distribuiti, di pericoli e minaccie ed incomodità d'ogni fatta.

Chi è che non s'è trovato, per esempio, in qualche stazione di terzo o quart'ordine, dove il capo-fermata è costretto ad accendere i lumi appena al passaggio dei treni perchè l'Amministrazione lesina talmente il petrolio che il poveraccio ci rimette del proprio nella brutta stagione?

Chi non fu costretto a riparare nell'ufficio del capo stazione per non intirizzire o prendere qualche malanno in certe sale d'aspetto che non si riscaldano mai?

Ma non è occorso a più d'uno di viaggiare senza biglietto o perdere il treno in qualche stazione secondaria, perchè il capo fermata aveva dovuto lasciare lo sportello della vendita per correre a chiudere la sbarra del passaggio a livello od affrettarsi al vicino casello per fare il segnale al treno che sopraggiungeva?

Non finiremmo più se volessimo elencare altre simili e peggiori miserie dovute a quelle malintese economie da cui sono poi prodotti i grandi disastri

Solamente ci sorprende che tutte codeste piccinerie rovinose — e fatali — imperciocchè sono desse che spingono i ferrovieri alla discrezione dei sovversivi e nelle file del socialismo e formano le cause prime dei più volte lamentati disastri, mentre sono a cognizione del pubblico, sieno ignorate da chi avrebbe la facoltà ed il dovere d'impedirle. E sì che nelle famose Convenzioni è fatta larga facoltà al controllo del governo sull'azione delle Società ferroviarie ed in esse sono contenute severe disposizioni e comminate multe gravissime nei casi di constatate insufficienze dei servizi!

Ma chi si cura mai di applicarle?

Un rapporto sulla tragedia del Sudan

La lettera insolente di Voulet

Si ha da Parigi:

E' giunto al Ministero delle colonie il rapporto del tenente Cornu, comandante il posto di Dosso, sull'eccidio di Zinder.

Il tenente Cornu riferisce che durante una escursione incontrò il 1° agosto un sergente, due caporali, ventinove « tirailleurs » e due « spahis », fra cui sette feriti, i quali facevano parte della Missione Klobb.

Interrogato da lui, il sergente Mahmadon Ouake narrò che il giorno 10 luglio il colonnello Klobb seppe che la colonna del capitano Voulet era a poca distanza e le mandò un messaggio. Il capitano Voulet rispose con una lettera il cui contenuto rimase ignoto ed alla quale il colonnello Klobb replicò.

Allora Voulet adunò i graduati indigeni e disse che il colonnello veniva per liberare i prigionieri che Voulet aveva loro donato e li interrogò se essi acconsentissero a cederli, ovvero intendessero di resistere. Essi risposero di essere pronti a seguire gli ordini del loro capitano.

In seguito a ciò Voulet scrisse una lettera che non potè essere recapitata a Klobb, perchè i messi si perdettero durante la notte. Questa lettera va unita al rapporto di Cornu.

Al mattino del giorno quattordici due colonne si posero in marcia simultaneamente. Un cavaliere indigeno portò una nuova lettera di Voulet a Klobb che disse al tenente Meynier: Voulet intende assalirci. » Meynier propose di combattere. Il colonnello ricusò.

Poco dopo si videro i *tirailleurs* spuntare in mezzo alla macchia. Klobb fece spiegare la bandiera, gridando: *Viva la nazione!* Voulet comparve. Era il solo europeo presente. Egli gridò al colonnello di fermarsi altrimenti avrebbe aperto il fuoco. Il colonnello rispose che egli avanzerebbe, ma assolutamente non tirerebbe.

Voulet comandò tre salve e poi fuoco a volontà. Benchè ferito, il colonnello Klobb continuò a proibire di rispondere. Come è noto, egli ed il tenente Meynier insieme ad altri rimasero uccisi; i restanti fuggirono.

Nella sua lettera, il capitano Voulet, dopo essersi lagnato della forma comminatoria e quasi villana delle lettere del colonnello Klobb, gli dice essere un'infamia che egli venga spronato, da sfrenata ambizione, a rubargli il frutto dei suoi sforzi.

Quindi gli annuncia che egli conserva il comando della Missione, la quale dispone di seicento fucili; e che lo tratterà come nemico se continuerà la marcia.

I suoi uomini, consultati, sono disposti ad appoggiarlo. « Quanto a me — aggiunge — io sono pronto a sacrificare l'esistenza anzichè piegarmi a simile umiliazione, lasciando, con uno stupido suicidio, il posto ad un intrigante quale voi. »

La grazia a Dreyfus

Il rapporto di Galliffet e il decreto del Presidente

Parigi, 21. — Il giornale ufficiale pubblica il rapporto del ministro della guerra, generale Gallifet, al presidente Loubet, relativamente alla proposta di graziare Dreyfus.

Il rapporto dice: « Signor presidente! Il 9 settembre il Consiglio di guerra di Rennes con voti 5 contro 2, condannò il capitano Dreyfus a 10 anni di carcere. Questa condanna è seguita col riconoscimento delle circostanze attenuanti a maggioranza di voti.

La sentenza è dunque definitiva e tutti debbono inchinarsi dinanzi all'autorità della legge. E' supremo attributo del Governo di procurare che quella decisione venga rispettata; il Governo dovrà far ciò per tranquillare l'opinione pubblica.

Però nel verdetto del Consiglio di guerra, che accorda le attenuanti, è implicitamente espresso il desiderio che la condanna venga modificata. Vi sono però anche altre considerazioni che suggeriscono una modificazione.

Per effetto della sentenza del 9 luglio 1894, Dreyfus ha scontato cinque anni di deportazione; ebbene questa condanna del 1894 è stata annullata dalla nuova sentenza, ed a Dreyfus fu inflitta un'altra pena minore.

Dovendosi detrarre dalla pena di dieci anni di detenzione il tempo che Dreyfus ha passato nell'Isola del Diavolo, sorge la domanda se non sarebbe possibile pareggiare la deportazione alla reclusione cellulare; venendo consentita questa equiparazione, Dreyfus avrebbe già scontata tutta la nuova pena inflittagli. Sembra però che la legge non ammetta questo pareggiamento; ne consegue che, detraendo dalla pena di dieci anni i cinque anni della deportazione, dovrebbe scontare in complesso una pena maggiore di quella testè inflittagli.

Si aggiunge che la salute di Dreyfus è seriamente compromessa, e che quindi il condannato non potrebbe superare una ulteriore reclusione.

Oltre a queste considerazioni particolari ve ne sono altre di natura generale, nè mancano gli alti riguardi politici che consigliano al Governo, dopo le gravi crisi che hanno sconvolto il paese, come sommamente opportuno di usare clemenza.

Il Governo corrisponderebbe male al suo compito di ristabilire la calma, se non tentasse di cancellare ogni traccia delle discordie suscitate dalla dolorosissima faccenda. Sta in voi, signor presidente, di completare con un atto di grazia l'opera della pacificazione, opera imperiosamente reclamata dall'opinione pubblica e dalla salvezza della repubblica.

Per questo mi permetto di presentare l'accluso decreto di grazia.

Galliffet.

Il decreto di grazia suona: Il presidente della Repubblica, in seguito a rapporto del ministro della guerra e dopo udito il parere del guardasigilli, ha decretato:

Articolo I. Ad Alfredo Dreyfus si condona il resto della pena di 10 anni di detenzione; inoltre gli si condona la degrazione militare.

Articolo II. Il ministro della guerra è incaricato dell'esecuzione di questo decreto.

Firmato: *Loubet.*

Dreyfus continuerà la lotta

Parigi, 21. — L'*Aurore* pubblica la seguente dichiarazione firmata da Dreyfus:

« Il Governo della repubblica mi ha restituita la mia libertà. Ma questa libertà, senza l'onore, non significa nulla per me. Fin da oggi io continuerò a lavorare per ottenere la riparazione di quel terribile errore di cui io sono vittima tuttora. Voglio che tutta la Francia sia convinta da una sentenza definitiva, ch'io sono innocente. Il mio cuore avrà pace solo quando nessun francese più potrà incolparmi d'un delitto ch'è stato commesso da un altro ».

Dreyfus in viaggio

Rennes, 21. — La signora Dreyfus non partì col marito; ella abbandonò Rennes appena a mezzogiorno per seguire il consorte.

Si dice che Dreyfus sia andato a passare qualche tempo presso i suoi parenti che si trovano in un luogo vicino ad Avignon.

Bordeaux 21. La *Petite Gironde* reca: Ieri nel pomeriggio col treno proveniente da Nantes giunsero qui tre viaggiatori, uno dei quali, secondo l'asserzione d'un impiegato ferroviario, era Dreyfus.

Dreyfus ha proseguito il viaggio per Nizza. V'è chi dice ch'egli passerà l'inverno nelle Isole Canarie, per rimettersi in salute.

Parigi 21. Il *Figaro* che fa seguire Dreyfus da un proprio redattore conferma tutti i particolari pubblicati sul viaggio di Dreyfus, eccettuato quello della sua partenza per Nizza.

L'*Echo de Paris* afferma che Dreyfus si recherà a San Remo.

L'opera dei falsari continua

Parigi 21. I reazionari incominciano da capo con le falsificazioni. Il giornale clericale *La Croix*, che ha grandissima diffusione specialmente in provincia e che in testa al giornale reca il crocefisso, afferma che un uomo di Stato è in possesso di una copia del *bordereau*, la quale reca in margine la seguente annotazione scritta dalla mano dell'imperatore Guglielmo II: « Mandatemi quanto prima possibile i documenti annunciatimi. Dite a quella canaglia di Dreyfus che si spicci! »

La *Petite République* afferma che una copia di quel preteso documento era stata mandata anche al casino militare di Rennes ai membri del Consiglio di guerra. Il giornale consiglia a Dreyfus di procedere contro i falsari e i diffamatori.

Un indirizzo di simpatia alla signora Dreyfus

Parigi 21. — Alla signora Dreyfus è stato preannunciato l'arrivo di un indirizzo di simpatia da Londra. L'indirizzo è dovuto all'iniziativa del *Daily Chronicle* e reca 60,000 firme di uomini e donne di tutti i ceti e di tutte le regioni dell'Inghilterra. Tra i firmati figurano molti pastori e più di cento borgomastri.

Le spese del processo Dreyfus

compresa la Cassazione, si valutano a circa un milione e mezzo di franchi.

Una casa editrice offre un milione a Dreyfus

La casa editrice Sigel, Cooper e C. di Nuova York ha offerto telegraficamente a Dreyfus un milione di franchi per il racconto delle sue sofferenze nell'Isola del Diavolo.

Una sig.na rapita di pieno giorno

e poi ripresa

Lunedì scorso (18) a Catania, alle 10 di mattina la signora Currò si recava con la figlia in vettura alla Barriera. Arrivata la vettura in una piazza venne fermata da parecchi individui che rapirono a viva forza la signorina, trasportandola in altra vettura.

Alle grida della madre accorse un verificatore dei dazi che, montato nella carrozza della signora Currò, raggiunse i rapitori, i quali lasciarono libera la ragazza e fuggirono.

Un giornalista ucciso da un colonnello

Un telegramma da Pietroburgo ai giornali di Londra annunzia che il direttore proprietario del giornale *Il Turkestan Russo*, a Tasckend, fu ucciso con un colpo di revolver dal colonnello Stachewsky, di cui aveva criticato violentemente il reggimento nel suo giornale.

La peste al Paraguay

Telegrafano da Buenos Ayres, 20 settembre. al *Secolo XIX*:

Sono terribili le notizie che giungono da Assunzione sulla violenza con cui si è manifestata la peste. I casi si moltiplicano e la popolazione, al massimo dello spavento, emigra in massa.

Il governo ha preso misure rigorosissime, tentando di localizzare il contagio, che minaccia di fare una vera strage.

L'Inghilterra e il Transwaal

Nuove speranze di accomodamento

Londra, 21. — Secondo il *Daily News* e il *Daily Mail* il presidente Krüger scrisse alla Regina Vittoria chiedendole il suo intervento in favore della pace.

Rissa fra francesi e italiani

Scrivono da Lione 19.

Una rissa sanguinosa si svolse ieri a Voiron (Isère) tra operai francesi e italiani addetti alla costruzione di una linea tranviaria. Un operaio francese di nome Massot è stato ferito con sei colteltate all'addome.

Quattro operai italiani sono stati arrestati: essi si chiamano Antonio Belli di Chiavazza Biellese, Pietro ed Edoardo Mafeo di Boriana (Novara) e Mancini di Roma.

Lo stato del ferito è disperato.

Rissa fra italiani e ungheresi

Vienna 20. — Nel comune ungherese di Kovar (distretto di Hontar) si accese ieri una grave rissa fra operai italiani e ungheresi, adetti alle costruzioni ferroviarie, perchè i primi avevano accettato lavori ad un prezzo che i secondi avevano creduto di rifiutare.

Gli italiani ferirono, coi coltelli, mortalmente due avversari, e sette od otto leggermente. Quindi fuggirono.

Scioperi in Europa

e in America

Parigi, 21. — Si sono messi in sciopero gli operai dello stabilimento metallurgico del Creuzot. Le officine sono chiuse.

Avana, 21. — Dodicimila operai dei diversi opifici industriali scioperano.

Altri 4000 sono pronti a unirsi agli scioperanti.

Il principe di Montenegro ed il sultano

Per l'annessione dalla Serbia al Montenegro

Il *Viener Tageblatt* riceve da fonte diplomatica che il viaggio del principe Nicolò del Montenegro a Costantinopoli aveva per iscopo di scandagliare l'animo del sultano sul modo come questi accoglierebbe l'eventuale avvenimento di Nikita al trono serbo.

Il principe gli descrisse la disperata situazione della Serbia, dove è inevitabile la rivoluzione, e cercò di persuaderlo che l'allontanamento di re Milano dalla Serbia è nell'interesse del Regno stesso.

Inoltre l'unione del Montenegro e della Serbia potrebbe tornare utile alla Turchia, perchè poi sarebbe più agevole frenare gli arnauti.

Non si conosce la risposta del sultano. Il giornale nota però che si doveva dare a Yldiz-Kiosk un pranzo di gala in onore del principe Nikita. Invece il pranzo non fu dato. Inoltre il sultano non pose nel ritorno a disposizione di Nikita il suo *yacht*.

Si suppone quindi che Nikita non abbia trovato presso il sultano l'appoggio che egli si aspettava.

L'anno santo

Quattro milioni di pellegrini a Roma

Dalle notizie ormai pervenute al Vaticano da tutte le parti del mondo risulta che nell'anno Santo affluiranno a a Roma circa quattro milioni di pellegrini. Si è venuti a conoscenza di queta cifra pei preparativi che si son dovuti fare e per le pratiche che si sono indirettamente iniziate col Governo italiano per le misure che dovranno adottarsi per garantire l'ordine pubblico ed assicurare la sicurezza personale.

Un furto di centomila lire

Firenze 20. Le autorità tacquero sempre il fatto seguente per non compromettere le proprie indagini:

Il primo del luglio passato la sede di Firenze del Banco di Napoli spedì a quella di Roma un pacco contenente circa centomila lire, di cui 4600 in danari, e le altre in titoli nominali.

Giunto a Roma, dal pacco apparentemente inalterato, mancava tutto il danaro.

Le indagini lunghe condussero ora all'arresto dell'impiegato, Alfredo Vigetti di Temistocle di 27 anni romano, addetto all'Ufficio postale della stazione di Firenze.

Fu arrestato qui mentre prendeva un biglietto per recarsi a Napoli in licenza.

Addosso gli trovarono qualche oggetto d'oro, pochi franchi, nonchè la ricevuta di un pacco postale spedito già per Napoli.

Entro questo pacco si trovarono 350 lire di cui non seppe giustificare la provenienza.

A Napoli fu arrestato il fratello Augusto Vigetti, già impiegato postale, che prima dimorava a Firenze con Alfredo, insieme a un'amante napoletana ora scomparsa.

Alfredo è accusato di peculato e il fratello di possesso di danaro ingiustificato e di complicità.

MISCELLANEA

Una bellezza povera

La contessa Lionel Mereton di Chabrillan, vedova del vice console di questo nome, morto a Melbourne nel 1858, ha inviato una petizione al Ministero degli affari esteri di Francia, per sollecitare una piccola pensione che l'aiuti a vivere.

Ora la contessa di Chabrillan, non è altro che Celeste Mogador, la celebre Mogador, che fioriva sotto il regno di Luigi Filippo.

Il *Journal* non dubita che il ministro troppo galante per rifiutare un servizio a colei che fu la più bella donna di Parigi, le concederà, se non una pensione, a cui difficilmente avrebbe diritto, almeno i sussidi necessarj.

Una scommessa americana

Un americano, il capitano G. Melville Boynton, ha fatto la scommessa, narra il *Petit Bleu*, di attraversare tutto il continente americano a piedi da New-York a San Francisco, andata e ritorno, e di terminare il viaggio in sei mesi, entro il 26 giugno 1900. Il viaggio deve essere fatto in condizioni determinate e assai strane: una, è che il capitano Melville non deve mai dormire in letto, salvo che nelle grandi città, ove rischierebbe di farsi arrestare come vagabondo: è anche obbligato di passare le noti all'aperto, e perciò il capitano Melville si è provveduto di un bizzarro costume che lo copre dai piedi alla cima dei capelli.

Cronaca Provinciale

Il XX Settembre in Provincia

DA VALVASONE

Ci scrivono in data 21:

Come ogni anno, Valvasone festeggiò il XX Settembre con illuminazioni, fiaccolata, concerto musicale e distribuzione di centocinquanta libbre di pane ai poveri.

Alle ore 20 in punto la banda della Società filarmonica eseguì, tra gli applausi della popolazione, la Marcia Reale e l'Inno in piazza del Municipio. Si diresse quindi in via XX Settembre, sempre acclamata dalla folla entusiasta.

Dialogo colto a volo. Un popolano:

— « Parçe e disinc il vinc e no il trente, a cheste strade? »

Un vicino: — Nol, sa el diga, che il vinti Setembre ricorda il più gran fato, dopo la rivoluzion del otantanove?

— « Çe isal stat, mò? »

— « Diaolo! la caduta del dominio temporale del papa! »

— « Ah si chel p..! Cumò o viod parçè che i spizze tant la crodie a ciarte int! — »

In piazza Erasmo poi, la banda svolse un bellissimo programma. Riscosse applausi, oltre una fantasia sui Puritani e sulla Lucrezia Borgia, una marcia militare del maestro direttore De Vittor, premiata ad un concorso di Firenze.

La luna brillava in cielo, quasi sorridente alla gioia universale e la folla si dileguava, alle ultime note di un galop, che metteva la febbre addosso ad alcune contadinelle, le quali rincasavano dicendo: « — E parçe no fâ ancie une fieste di bal sule piataforme? »

Iohann von Valvason

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Ci scrivono in data 20:

La banda municipale di buon mattino percorse le vie principali di questo simpatico paese, suonando allegre marcie. Oltre che gli edifizi pubblici, moltissime case erano imbandierate, e il vessillo tricolore rimase in tutte esposto fino a tarda ora.

Verso le ore 17, la nostra banda, in Piazza *XX settembre*, alla luce del gas acetilene, suonò egregiamente dei pezzi d'opera e dei ballabili, intrattenendo il numeroso e colto pubblico per circa due ore. Si suonò la Marcia Reale e si volle il *bis* dell'Inno di Garibaldi.

L'illuminazione degli edifizi pubblici e privati riuscì molto bene; ma sarebbe riuscita ancora meglio, se un leggiero venticello, verso le vent'una, non fosse venuto a spegnere parte dei lumicini, che formavano dei disegni davvero interessanti in alcune abitazioni, dando alle medesime un aspetto veramente attraente.

Bella in ispecial modo l'*illuminazione* dei signori Celotti, del sig. Sindaco e degli edifizi pubblici.

Durante tutta la giornata vi fu animazione in paese, che volle festeggiare, nel miglior modo possibile, la importante data del 20 settembre.

—

Dalla Giunta venne spedito un telegramma d'omaggio al Re.

DA POZZUOLO DEL FRIULI

Ci scrivono in data 21:

Nell'ameno paese di Pozzuolo si è ieri commemorato ben degnamente la gloriosa giornata del venti settembre.

Il paese era tutto imbandierato a tricolori. Nella mattina la distinta banda pozzuolese percorse tutto il paese suonando inni patriottici e seguita da numeroso popolo entusiasta.

In piazza *Iulia* diedesi il seguente concerto:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Valzer « Il passaggio della « Posta » — Rossi
3. Preludio « La Gioconda » — Ponchielli
4. Sinfonia « Le campane di Corneville » — Planquette
5. Duetto d'amore « Faust » — Gounod
6. Marcia « Mia cara Patria » — Perini

Il concerto è stato eseguito con tutta accuratezza sotto l'abile direzione dell'esimio maestro Perini.

La Marcia Reale è stata bissata e ribissata e applaudita con frenesia dai terrazzani entusiastici.

Lo Stabilimento serico della spettabile Ditta Francesco Masotti-Venerio restò chiuso per tutta la giornata in segno di giubilo per la fausta ricorrenza.

DA TOLMEZZO

Ci scrivono in data 21:

Come il solito il XX settembre passò fiaccamente.

Le bandiere esposte sugli uffici erano al completo; ma quelle sulle abitazioni private, meno qualche rara eccezione, brillavano per la loro assenza; fatto questo assai commentato dai paesani, specie per certa casta di persone.

Pochissima la gente venuta dai paesi vicini. Alle 10 nella sala municipale ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni della scuola urbana ed a quelli delle frazioni. Come al solito la nostra banda suonò inappuntabilmente.

Alla cerimonia prese primo la parola il nostro sig. Sindaco cav. Lino De Marchi e trattò dei doveri e diritti dei buoni cittadini, che devono formare il carattere sui banchi delle scuole, essere franchi, leali, sinceri, amanti della patria. Fu un discorso felicissimo.

Il R. Commis. Distrettuale prese pur lui a dire lodando lo spirito modesto e perseverante di questi abitanti. Tirò un mezzo a fondo contro le teorie che si tenta infiltrare tra le anime giovinette pervertendole, per lo scopo e l'interesse di una setta senza Dio e senza Patria. Fu applaudito. In seguito, l'egregio sig. Rapuzzi Giov. direttore didattico, commemorò molto bene e vibratamente la odierna ricorrenza; egli pure ebbe applausi.

Nel pomeriggio vi fu concerto in Piazza degli Uffici. Ecco tutto, e proprio tutto passò fra l'indifferenza generale, pur troppo.

Nino

DA RAGOGNA

Ci scrivono in data 21:

Modestamente, come modesti sono i mezzi che il nostro Comune può disporre, anche quest'anno, come per i passati, si festeggiò la patriottica ricorrenza della liberazione di Roma, che segna la caduta del potere temporale dei Papi.

Alla mattina nell'ufficio municipale, alla presenza del Sindaco e della Giunta vennero riuniti parecchi poveri del paese che ricevettero un sussidio, accompagnato da nobili parole dette dal sig. Sindaco invitandoli a *pregare* per la salvezza della patria, unita e forte, e per illuminare nel bene i nostri reggitori.

La sera poi il palazzo municipale venne illuminato a palloncini e furono accesi fuochi di bengala.

—

Mi è grato parteciparvi anche che il Comune nostro da tempo ancora, alla quasi unanimità di voti deliberava di iscriversi quale socio perpetuo, con una azione, alla *Dante Alighieri*.

Questa forte e laboriosa popolazione, che emigra in lontane regioni, sente il dovere di contribuire nel limite delle proprie forze, a tener alto il nome e la lingua della patria.

DA MANIAGO

Ci scrivono in data 21:

Poche parole sulla festa d'ieri perchè troppo lungo sarebbe il farne una descrizione dettagliata.

Maniago, mai ultima nei sentimenti patriottici, commemorò ieri sentitamente e solennemente la data memorabile del 20 Settembre. La musica percorse, suonando inni patriottici, le vie principali, letteralmente tapezzate per cura di egreg. giovani, da manifesti inneggianti a Roma capitale, ed intangibile.

Alle dieci innaugurazione della bandiera della società di tiro a segno di Maniago con splendido discorso del sindaco conte d'Attimis, e premiazione dei vincitori alle gare di tiro distrettuale.

Alle 13 banchetto al Leon d'Oro di oltre 60 coperti con discorsi d'occasione applauditissimi.

La sera, concerto, illuminazione splendidissima della piazza e delle vie principali, fuochi d'artificio, festa da ballo e fiaccolata. Una festa insomma riuscitissima e che venne rallegrata maggiormente dalla presenza dei sigg. Corradini Emanuele, dottor Gonano e Mattiussi di San Daniele, soci di questa società di tiro, che nelle gare di Gemona e Cividale tanto contribuirono a tenerne alto il prestigio ed a far si che il nome di Maniago venga temuto.

Mic-Moc.

DA SPILIMBERGO

Ci scrivono in data 21:

Ieri la banda cittadina, diretta dal signor maestro Cigaina, dava nel mattino i primi segnali dei festeggiamenti pella ricorrenza della memorabile data del *XX Settembre*, e seguita da numerosa popolazione percorreva le vie principali di questa cittadella. Venne suonata la Marcia Reale.

Nella popolazione si notarono animati i sentimenti di patriottismo, e molte bandiere tricolori si videro sventolare sia dalla residenza municipale, sia dagli uffici governativi, come dalle case dei privati.

Nell'*albo municipale* si leggeva il seguente manifesto:

Concittadini,

La Giunta Municipale interprete dei vostri sentimenti in questo giorno solenne ha inviato a S. M. il Re ed al primo Magistrato di Roma i seguenti telegrammi:

Sindaco di Roma.

« In questo giorno sacro ad ogni italiano la Giunta municipale di Spilimbergo interprete dei voti dei suoi concittadini invia a Roma Capitale intangibile d'Italia un riverente saluto. »

Ministro Casa Reale — Roma

« In questo giorno, che ricorda il fausto avvenimento dell'unione di Roma all'Italia libera ed una, la Giunta M. di Spilimbergo interprete dei sentimenti dei suoi concittadini prega V. E. presentare S. M. sensi profonda devozione

f. *Sedran, Andervolti, Zavagno*

A mezzogiorno nell'osteria « Alle 4 colonne » ne offerse un banchetto, per opera del *Patronato scolastico*, il cui presidente è l'on. avv. cav. Francesco Concari, deputato provinciale, a 36 alunni poveri delle scuole, i quali, accompagnati in buon ordine dal maestro G. Zardo, si portarono allegramente ad occupare i posti loro assegnati. Durante la refezione la banda cittadina trasfondeva in quei teneri cuori sempre maggiore allegrezza, aumentando in loro quella naturale contentezza nel vedersi in tal modo beneficati.

Altri banchetti ebbero luogo alle ore 19.30, e cioè uno democratico pure « Alle 4 colonne », ed un altro sociale « Alla Rosa ». In questo l'avv. Concari presentava con appropriate parole l'oratore nella persona del giovane studente in medicina signor Carlo Gelmi, il quale tenne un applaudito discorso improntato a patriotismo.

Alle ore 21 i banchettanti si sciolsero, perchè una festa di beneficenza li aspettava nella sala del caffè *Al maneggio*.

Alle 22 infatti si diede principio ad una festa da ballo, il cui ricavato netto venne destinato al nobile scopo prefissosi dal patronato scolastico locale.

E' superfluo il dire che dovunque si notò armonia e fratellanza di sentimenti amichevoli.

Nella sera si ebbe un concerto musicale nella piazza Cavour.

DA TRICESIMO

La gara di « Lawn-Tennis »

IVª Giornata

Ci scrivono in data 20:

Vera giornata inglese, nuvolosa e piena di nebbia.

I nostri giuocatori preferirebbero rimanere a riposare, piuttosto che bagnarsi; ma alla solerzia del Presidente riesce finalmente verso le 9 riunirli sul Campo.

Principia subito la *Gara Doppia Handicap* alla quale prendono parte nove Coppie, e cioè:

Dott. Caccianiga e sig.na Lea D'Agostini, sig. Baldissera e sig.na Maria D'Agostini, sig. Rubazzer e sig.na Gina D'Agostini, sig. Gonella e sig.ra Ottavi, sigg. Morelli e Trevisan, barone d'Isola e sig. Clonfero, dott. Braida e sig. Monici, sigg. Chiussi e Zanuttini, conte Asquini e la cont.na A. Berlinghieri.

Le gare procedono regolarmente e con grande concorso di spettatori fino alle ore 16. Ma un furioso temporale che si scatena pone termine al giuoco — e siamo costretti a rimandare la fine a domattina.

Speriamo che il tempo ci sia più clemente d'oggi.

Intanto per fare qualche cosa si progetta una festicciuola da ballo fra i Tennisti per questa sera, al bel Teatro di Tricesimo.

A domani dunque!

V. Giornata
Elenco dei premiati

Ci scrivono in data 21:

Il cielo, come ora pare ne abbia presa l'abitudine, rimane coperto e minaccioso.

Gli spettatori si sono stancati di attendere il buon tempo, e mancano perciò quasi affatto.

S'incomincia il giuoco alle 8, non mancano che tre prove e quella finale, e speriamó di poterci arrivare senza la solita inaffiata.

Difatti ci arriviamo e verso le undici si ha la gara finale fra le coppie co. Fabio Asquini, co.na A. Berlinghieri e il sig. Rubazzer, sig.na G. D'Agostini.

Dopo una lotta bellissima nella quale ambedue le coppie si battono ammirabilmente, rimane vincitrice la coppia co. Asquini e co.na A. Berlinghieri.

I premi sono così distribuiti:

Gara Singolare Uomini

I. premio, dott. Carlo Braida; II. premio, co. Fabio Asquini; III. premio, sig. Tullio Trevisan e sig. Schuster.

Gara Doppia Mista

I. premio: Dott. Emilio Monici e sig.na Gina D'Agostini; II. premio, sig. Giovanni Baldissera e sig.na Lea D'Agostini.

Gara Doppia Uomini

I. premio, dott. Carlo Braida e dott. Emilio Monici; II. premio, sig. Morelli de Rossi e sig. Tullio Trevisan.

Gara Doppia Signore

I. premio, sig.ne Gina e Maria D'Agostini; II. premio, co.na A. Berlinghieri e co.na B. di Prampero.

Gara Doppia Handicap

I. premio, co. Fabio Asquini e co.na A. Berlinghieri; II. premio, sig. Otello Rubazzer e sig.na G. D'Agostini.

DA SPILIMBERGO
Padrone e servo colpiti da insulto apopletico

Ci scrivono in data 21:

Ieri cessava di vivere per insulto apopletico il negoziante *G. B. Colesan* il cui rimpianto venne oggi pubblicamente dimostrato dai numerosi concittadini che lo accompagnarono all'ultima dimora.

La spontanea dimostrazione di stima e di affetto sia un dolce sollievo alla desolata famiglia.

—

Oggi alle ore 15 cessava di vivere pure improvvisamente il servitore del compianto Colesan, *Francesco Innocente*, di anni 72, e vuolsi per il dolore provato in seguito alla morte del suo amato padrone. *y.*

Da AVIANO
Il campo di cavalleria

Dal giorno 10 del corr. settembre abbiamo tra noi i reggimenti di cavalleria *Nizza* (1) e *Saluzzo* (12) per le solite esercitazioni militari nelle nostre vaste brughiere.

Gli avianesi sono ben orgogliosi di ospitare tanta allegra e balda gioventù cui il paese deve un insolito risveglio ed un'animazione straordinaria. Peccato che vi rimaagano per troppo breve tempo, inquantochè ne resteremo privi si può dire, appena venuti.

La numerosa banda del 12 *Saluzzo* ci fece gustare sere fa le sue dolci armonie con un esecuzione mirabile, alla quale ha assistito grande folla.

Domani i soldati avranno riposo e giovedì partirono per il campo mobile, sino al 24, ripartendo per le loro destinazioni il giorno 27.

Da FAEDIS
Un bel soggetto!

Nella camera aperta dei coniugi Giuseppe e Maria Del Fabbro furono da certo Giovanni Comini rubati diversi oggetti e L. 2.37 in denaro. Lo stesso poi tentava di farsi dare l'elemosina facendosi passare per epilettico.

Venne arrestato.

DAL CONFINE ORIENTALE
DA GORIZIA
Disgrazia

Si ha in data 20:

Oggi verso il meriggio, in via del Mercato, una giovine donna, dall'aspetto villereccio, s'imbattè in un carro. Il timone di questo la urtò al petto e la gettò a terra, ed il carro stesso le passò sopra. Venne trasportata all'ospitale in cattivo stato.

DA Pisino
L'inaugurazione del Ginnasio Italiano

Si ha in data 20:

Agli esami d'ammissione per la prima classe, fra 80 scolari, due soltanto vennero rimandati Lunedì ebbe luogo la messa solenne al Duomo.

Si volevano organizzare delle festività, ma invece furono raccolte oltre 400 corone per fornire libri, quaderni, ecc., agli scolari poveri.

Alla messa erano presenti i signori assessori giuntali avv. G. Gambini e Cleva. Al ritorno dalla chiesa nei locali del ginnasio il dott. Gambini dichiarò, a nome della provincia, aperto il ginnasio, a cui rispose, con discorso elevato, il direttore del ginnasio, prof. Mitis.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Settembre 22. Ore 8 Termometro 14.6
Minima aperto notte 9.4 Barometro 754.
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione crescente
Ieri: coperto
Temperatura: Massima 22.2 Minima 15.2
Media 17.24 Acqua caduta mm. 6.

Società Dante Alighieri

Il Consiglio comunale di Codroipo, nella ricorrenza del XX settembre, erogava lire dieci al Comitato Udinese della « Dante Alighieri ».

L'aver ricordato i fratelli da noi disgiunti nella festa di Roma, madre di tutte le genti italiane, è atto altamente patriottico e gentile, che sarà da tutti apprezzato.

Il Consiglio comunale di Buttrio deliberò d'iscrivere quel Comune fra i soci ordinari del Comitato udinese della « Dante ».

Spettac. d'opera a Conegliano

Proroga e validità dei biglietti andata - ritorno

In occasione dello spettacolo d'opera che avrà luogo al Teatro dell'Accademia di Conegliano, i biglietti d'andata e ritorno per quella stazione, distribuiti nei giorni dal 23 corr. al 14 ottobre p. v., dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione in partenza da Conegliano per le rispettive destinazioni.

L'anno della fame

Generalmente le riviste scientifiche hanno lo speciale incarico di spargere per il mondo civile le notizie meno confortanti. Ecco che ora una di queste periodiche pubblicazioni tra le più reputate, annuncia che l'umanità può in quest'anno trovarsi dinanzi alla triste eventualità di morire di fame.

Sembra infatti che il raccolto non raggiungerà quest'anno che la cifra di 870 milioni di ettolitri; mentre quello dell'anno scorso era stato di un miliardo di ettolitri. Siccome il consumo generale è di circa 900 milioni, così ne risulta un deficit di circa 30 milioni che Dio sa come potremo rimpiazzare!

I solenni funerali di Rosa Paolitti

Composta nella modesta bara, nella camera mortuaria dell'Ospitale, giaceva la salma della povera Rosa Paolitti, morta a 26 anni, vittima di un disgraziato accidente.

Il terribile elemento le aveva abbruciati in parte i neri suoi capelli; il volto però era rimasto intatto, e vi si vedevano le impronte di sofferenze atroci.

La bocca aveva semiaperta, ancora atteggiata all'ultimo, straziante grido di dolore strappato da una ancor più straziante agonia.

Fra tanti manifesti segni di patimenti, vi aleggiava intorno una pace mistica, che irradiava quelle smorte sembianze, le quali sembravano dessero l'addio ad un sogno che svaniva.

Alle ore 9 1/2 ebbero luogo i funerali riusciti imponenti.

Furono una vera dimostrazione di sincero rimpianto.

Il carro era di IV classe con drappi celesti.

Lo precedevano tre bellissime corone: Una splendida con la scritta: *Lo stabilimento all' infelice sua buona operaia*; una delle sue compagne di lavoro, ed un'altra della filanda Paruzza.

Seguiva il carro il proprietario della filanda, sig. Frizzi, appositamente venuto da Milano; il direttore della filanda ed altri impiegati.

Molte bambine dal bianco velo, e tutte le operaie della filanda della quale faceva parte la povera estinta.

Numerosissimi i ceri.

La salma venne portata nella Chiesa dell'Ospitale e da questa al cimitero.

Povera morta!

Giorni fa era tutta felice e sorridente, piena di vita e di salute, con la fantasia accarezzata dai dolci sogni della giovinezza, fidente in un avvenire migliore.

Oggi, l'inesorabile destino, troncando tutte le sublimi aspirazioni di quell'anima, la ridusse gelido cadavere, ormai calato nella fossa, ove hanno termine tutte le gioie e tutti i dolori, tutte le giovanili speranze e le fugaci illusioni!

Avviso di concorso

Il concorso per l'ammissione di 80 alunni agli impieghi di 1ª categoria nelle Prefetture venne per recente disposizione esteso a N. di 100, ferme sempre restando le formalità prescritte dall'avviso di concorso relativo. Rammentasi che il termine utile per presentare la domanda regolarmente documentata va a scadere il 30 corrente mese.

Inquilino derubato

In Via di Mezzo, ha negozio di pizzicagnolo certo Giovanni Sambuco di Gabriele.

Riscontrando egli che la porta della bottega era stata forzata, ne diede avviso all'ufficio di P. S.

I suoi sospetti però caddero sopra la padrona di casa, e l'altra notte, assieme ad un suo fratello, si nascose entro il negozio.

Poterono così scoprire che la porta si apriva proprio per operosa industria della padrona, e contro di essa sporsero denuncia.

Il delegato Birri ed il maresciallo delle guardie sig. Passero, fecero una perquisizione in casa di essa, e vi trovarono diversi generi coloniali.

Fu perciò tratta in arresto.

Essa è certa Elena Narduzzi fu Sante d'anni 45, moglie di Raimondo Folla bilanciaio di via Poscolle.

Il ferimento di ieri sera

In Godia, ieri sera, fra i cugini Luigi ed Annibale Tonutti detti Coos di Godia, sorse una questione per ragione di passaggio su un loro fondo.

Una parola attirò l'altra e vennero così alle vie di fatto.

L'Annibale allora, acciecato dall'ira, estrasse una roncola e colpì il cugino Luigi producendogli una ferita lacero contusa al pollice della mano sinistra ed una all'orecchio pure sinistro.

Per fortuna si intromisero delle persone che separarono i due rissanti.

Il ferito venne prontamente trasportato al nostro Ospitale.

Il feritore fu denunciato all'Autorità.

Arresto

Giorni sono, in Fornalis, venne arrestato Gio. Batta Juri di Giuseppe, di anni 20, imputato di mancato omicidio sulla persona di Giuseppe Castagnaris.

Nell'ultima sessione d'Assise, venne discusso il relativo processo, ma in confronto del solo coaccusato Antonio Zamaro, che venne poi assolto.

Arte e Teatri
Teatro Minerva

Una sottoprefettura è riduzione dallo spagnuolo, se non andiamo errati, ed è cosa talmente sciatta ed insulsa, che non mette il conto di parlarne. Se la commedia fece ridere e fu applaudita, tutto il merito ne va ad Emilio Zago e ai suoi degni compagni che recitarono con la vivacità e col brio più ammirevoli.

—

Questa sera una bella e sana commedia davvero. *Gelosa* del Bisson è una delle migliori produzioni venute a noi di Francia in questi ultimi tempi, e tale da attagliarsi molto bene alla riduzione in dialetto.

Domani *I fastidi d'un grand'omo* del Beretti. Una delle commedie ove emerge il Zago e che gli ha fruttato sempre i trionfi maggiori.

Domenica *L'Albergo ai quattro venti*, riduzione dell'*Albergo del libero scambio.*

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Assoluzione

Guglielmo Simeoni fu Gio. Batt. di anni 33 da Udine detenuto per furto qualificato a danno di Luigi Meneghini di Enrico negoziante di mobili, venne assolto per non provata reità.

Condanna

Costanza Costantini d'anni 14 di Visinale del Judri, detenuta per furto di lire 59, poi restituite, fino dal 22 agosto 1899, venne condannata a mesi 2 e giorni 15 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Tribunale militare di Venezia
Condanna per disobbedienza

Il soldato Francesco Falco del reggimento di cavalleria *Saluzzo* (12°), venne condannato per disobbedienza alla pena del carcere militare per 6 mesi ed accessori.

—

Le famiglie dall'Osta e Dal Fabbro annunziano col più inenarrabile strazio il rapimento fulmineo della loro adorata

GIOVANNA

avvenuto per parto ieri alle ore 15.

Serve la presente di avviso ai conoscenti.

Udine 21 settembre 1899

I funerali avranno luogo quest'oggi alle 17 partendo dalla casa in via Porta Nuova al N. 13.

XX Settembre

Dal *Secolo*

Diceva un Monsignor « Se il calendario
Non segna una bugia,
Oggi è il Venti Settembre, anniversario
Solenne a Porta Pia.
Oggi l'alloro, l'inno e l'orifiamma
Trastullano i Romani.
Oggi viene da Monza il telegramma
Che scordano domani.
Come tutto mutò! L'istessa breccia
Che pareva un tracollo,
Fu rovina di pietre alla corteccia
Che non toccò il midollo.
Prima, s'intende, facevamo i morti.
Ma lavorammo poi
E quando i furbi se ne sono accorti,
Comandavamo noi.
Ma ce ne volle! I Santi e le Madonne
Furono il primo Saggio,
Col *Viva il Papa - Re* delle pie donne
Giunte in pellegrinaggio.
Congressi, banche, fraterie, giornali,
Ci dieder poi buon frutto.
Guadagnammo Consigli e Tribunali,
Entrammo da per tutto.
Ora insegnam di framassoni ai figli
Di Don Bosco i prodigi,
E solitari a Mondragone i gigli
Cresciamo a S. Luigi.
Ah, il vecchio regno, il picciolotto mostro,
Ormai chi più lo stima?
Oggi l'Italia intera è regno nostro,
E stiam meglio di prima!
Manca soltanto un po' d'Inquisizione,
Ma la vedremo presto....
Sia benedetta la rivoluzione,
La breccia e tutto il resto! »
Oh, Monsignore, attento alle voltate,
Se no l'asino casca.
Di questo calmo ciel non vi fidate;
Può venir la burrasca.
Badate Monsignor che la grandezza
Non vi serva d'intoppo.
Il soverchio tirar, la corda spezza,
E voi tirate troppo.
Badate Monsignor che se a raccolta
La vecchia tromba suona,
Se apriremo la breccia un'altra volta.
Sarà la volta buona!

LORENZO STECCHETTI

Telegrammi

La piena nel Danubio

Budapest 21. — Il fiume Danubio, sempre in piena, presso Raab e Komorn ha innondato vasti territori; molti villaggi pericolano; i danni sono enormi.

Dreyfus a Carpentras

Parigi, 21. — Dreyfus è giunto stamane a Carpentras, nella casa di sua sorella maritata Valabregue. Egli venne riconosciuto a Bordeaux ed a Cette, ove il suo vagone venne staccato dal treno diretto a Marsiglia, onde venire attaccato a quello per Nimes.

A Tarascona e ad Avignone la sua presenza diede luogo a qualche assembramento di persone; ma non vi furono manifestazioni.

Disordini antisemiti

Algeri, 21. — Max Regis provocò disordini antisemiti, venendo coi suoi compagni e partigiani a conflitto colla polizia.

Vi sono parecchi feriti.

Si fecero sei arresti.

Notizie di Andrée
Il gavitello

Stoccolma 21. Il dott. Ekholm, il prof. Nathorst e il capitano Andrée credono che il gavitello rinvenuto nel Mare Glaciale dal cuther *Martha* sia proprio il gavitello detto *Del Polo* che Andrée aveva intenzione di gittare in mare, allorquando sarebbe passato proprio sul Polo Nord.

Altri gavitelli furono portati da Andrè, molto più piccoli.

Il contenuto del gavitello testè trovato non è ancora noto.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 22 settembre **107 30**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

TELERIE E TOVAGLIERIE

Vedi avviso in quarta pagina

DEPOSITO E RIPARAZIONI
Macchine da cucire

Italico Zannoni meccanico **specialista** per riparazioni **macchine da cucire** ha aperto una Officina meccanica con *Deposito macchine* ed accessori, delle migliori case della *Germania*, in Udine Piazza Garibaldi N. 15.

Prezzi modicissimi

LA VELOCE

SERVIZIO POSTALE

coll'America Meridionale

Partenze da Genova:
Pel **Plata** l'8, 22 e 28 d'ogni mese.
Pel **Brasile**, il 22 e 28 d'ogni mese.
Linea dell'**America Centrale**, il 3 e 15 di ogni mese.

GENOVA, Piazza Nunciata, 18, per passeggeri di 1 e 2 classe.
» Via Andrea Doria, 64, 66, 68 Rossi per passeggeri di 3 classe.

Subagenzia in Udine signor **Nodari Lodovico**, Via Aquileia N. 29 A — CIVIDALE, Michelini Alessandro, via S. Domenico, 145 — PALMANOVA. Steffenato Giovanni, via Cividale, 55 — MANIAGO, Giov. Del Tin, agente spedizioniere — PORDENONE, Ballini Bernardo, corso Vittorio Emanuele, 412.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA
Specialista dottor Gambarotto

Udine — Mercatovecchio, 4

Consultazioni: Tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica

Visite gratuite ai poveri

Lunedì, Mercordì, Venerdì ore 11, alla farmacia Filipuzzi.

Al secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'Albergo delle «Quattro Corone» dalle 9 alle 11.30.

Riapertura di caffè

La sera del 30 corr. verrà riaperto, messo a nuovo, giusta le esigenze del pubblico, l'antico **Caffè all'Arco Celeste** sito in Via Palladio.

Il conduttore rende noto di essersi fornito di squisito Moka, eccellenti ed assortiti Liquori e Vini, onde soddisfare i suoi avventori in modo inappuntabile.

Udine, 16 settembre 1899.

Amedeo Giuseppe Driussi

Il d.r **P. BALLICO**
Specialista
per le
malattie veneree e della pelle
già assistente nella R. Università di Padova.
Allievo delle cliniche di Vienna e Parigi
dà consultazioni il giovedì e la domenica dalle ore 8 alle 11.
Via di Prampero N. 1 (dietro il Duomo).

Per imparare in 3 mesi
LE LINGUE MODERNE

Studiate i più recenti Manuali di conversazione con la pronunzia di ogni parola. Queste nuove opere di perfezionamento del Prof. **L. SIAGURA DI GENNUSO**, sono i soli metodi prescelti dal Comitato per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900. Con **10 lezioni**, in cui nulla si trascura delle parti del discorso, e con varie conversazioni, ognuno riesce da sè a parlare e scrivere correntemente le lingue moderne. Nelle 5 lingue riunite L. 7.50. Separatamente Francese - Inglese - Tedesco - Spagnuolo L. 3,50 ciascuno. — Aggiungere cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume inviando cartolina-vaglia al Prof. Siagura di Gennuso. *S. Stefano del Cacco, 31*, lettera G. Roma.

LA DITTA
G.mo MUZZATTI MAGISTRIS e C. DI UDINE
avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di
UVA
che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34.— (Sacco nuovo L. 1) | 10 Chili L. 4.— (Sacchetto nuovo cent. 30) | Un Chilo Cent. 45

Merce posta in Stazione Milano.

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. 3,50 - Un pacco postale di 3 Chilogr. L. 2,25

	per 100 chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibrido	» 50
Frumento precocissimo Giapponese Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	» 45
Frumento Rieti Originario	» 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segale nostrana	» 30
Orzo nero (*Novità*)	» 45
Avena nera invernenga	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 85
Veccia Vellutata	» 50

.... L'esito del **Fucense** fu soddisfacentissimo per la sceltezza e quantità del grano ottenuto. — Presidente Comizio Agrario di *Pavia*.

.... Del **Frumento Fucense** fummo soddisfatti pel copioso cestimento. — Sindacato Agricolo di *Torino*

.... Il **Fucense** riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutte le altre qualità. — Dott. G. Repetti di *Romagnese*

.... Il **Fucense** sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. — M. Barbaresi di *Falconara Marittima*

.... Il **Fucense** risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allettamento. — Sindacato Agricolo di *Padova*

.... Affatto esente da malattie. — Dott. Sernagiotto di *Reggio Emilia*

.... Il **Fucense** è una qualità ottima di seme, ricc. in glutine. — F. Braccio di *Mesagne*

.... Del **Fucense** in terreno sterilissimo fui soddisfatissimo. — A. Lazzeri di *Tresana*

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

Solamente la

LOZIONE PERUVIANA

Preparata da ZEMPT FRÈRES

Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore AI CAPELLI E BARBA

Quest'acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma quando previene e ferma la caduta, distrugge la forfora, dando contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato

Signor Zempt,
Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lotion Peruvienne per i miei capelli che cadevano, e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lotione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cadere, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento speditemene 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio. — firmato: *Arturo Brambere*

Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES

Profumieri Chimici

Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto—Napoli

Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona* Emporio specialità Giorna e *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — F. M ffei e C. V a Nuova est ic-ta 6 — Carlo Tarini farm 2 Piazza Erbe — Marastoni 26 V Nuova. — In *Vicenza* M g r tto Sante, Via S n Paolo — Marconi Ca tano parr. pro. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio In *Mantova* Crom Aris ide, ser. 14 V a Magister to — In *Modena* Muzzetti Via E ila Del Re Via Scimia. 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. M netti exsiante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e P renzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. — **MONZA** — ROMA Via Nazionale, 84-85. — TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqués — Oxfords — Brillantines — Flanelle — Corredi da Signora — Camicie da Uomo.

Doni a scelta a chi acquista più di **50** Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI **MODA** SONO: **STAGIONE SAISON**

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI

PICCOLA EDIZ.E	GRANDE EDIZ.E
L.E 8,00	L.E 16,00

ANNUE

SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI

OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

—CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO— ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis consulti ed opuscoli.

SUCCESSO MONDIALE - EFFETTI MERAVIGLIOSI

Vendesi in tutte le Farmacie.

NOVITÀ — # SAPONE AMIDO BANFI — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire **2** *la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.*

GRANI DA SEMINA

SELEZIONATI

Si garantiscono qualità primissime e genuine dacchè gli acquisti sono fatti sul posto di produzione ed all'epoca della mietitura.

PREZZI DI VENDITA:

Fucense (originario dal Principato di Fucino della Casa Torlonia)	a L. 34	il quintale
Cologna Veneta (*Originario*)	a » 35	»
Noè selezionato	a » 35	»
Rieti I.ª riproduzione (*Ferrarese*)	a » 35	»
Rieti Originario	a » 42	»
Rosso Val d'Olona	a » 35	»
Giapponese precoce (matura 20 giorni prima)	a » 45	»
Cavallasca (novità 1899)	a » 50	»
Avena nera del Belgio	a » 33	»

Merce posta a Milano. - Sacchi esclusi

Questi prezzi sono per acquisti non inferiori ai 25 chilogrammi. Per pacchi ferroviari, pacchi postali e per piccole quantità, chiedere il listino speciale, che si spedisce a chiunque *gratis*.

Rivolgersi alla **Gazzetta Agricola**
MILANO - Via S. Vicenzino, 5 - MILANO

Le Maglierie igieniche HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia; l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

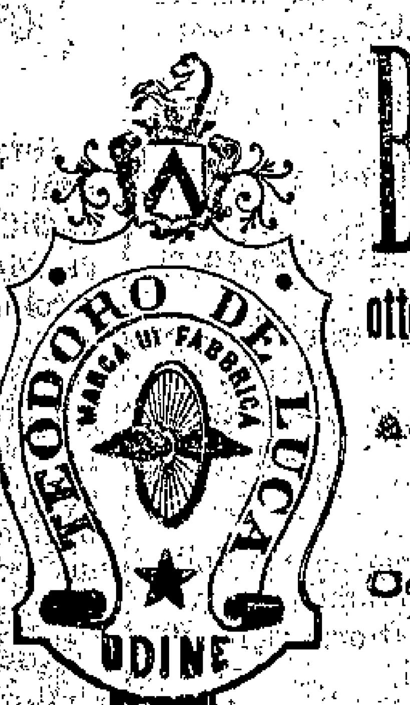
In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia presso il sig. **CANDIDO BRUNI**
Via Mercatovecchio Udine.



BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta distinzione all'Esposiz. di Verona

che ebbe luogo il 28 febbraio u. s.

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Velocipedi Via Gorghi 14, Udine

Manuale dell'uccellatore

Vendesi presso l'ufficio del nostro giornale al prezzo di L. UNA.

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti